

**(Vigorous appello di Giovanni Paolo II a Sotto il Monte e Bergamo)  
NEL NOME DI PAPA GIOVANNI SALVIAMO FAMIGLIA E VITA ANCHE SE  
APPENA CONCEPITA**

**(Occorre fermare il processo di disgregazione delle coscienze non concedendo il diritto di uccidere, ma opponendoci decisamente all'aborto. L'omaggio reso al paese dove è stato concepito Angelo Giuseppe Roncalli)**

Sembra di viaggiare ai confini dell'umanità, dentro uno spazio allucinante che si fa sempre più stretto e nel quale si perdono le ragioni della vita: è la condizione assurda nella quale ci troviamo, perché qualcuno - ma sono tanti, troppi - calpesta i più elementari diritti umani. Sembra che si vogliono ridurre gli spazi di umanità, restringendoli soltanto a quanti sono già nati, togliendoli invece a quanti sono appena stati concepiti.

Ecco allora un Papa, sotto la pioggia battente, chiamare a gran voce il suo predecessore Papa Giovanni e rendere onore al luogo dove Angelo Giuseppe Roncalli è stato concepito. Non si era mai sentito dire: le celebrazioni ufficiali hanno sempre come oggetto la data della nascita, quella della morte, quella di imprese particolari di personaggi storici. Qui no, il Papa supera tutto e sorprende tutti allargando di colpo lo scenario, e parla del luogo dove Papa Giovanni non solo è nato, ma è stato concepito. I confini veri dell'umanità sono ripristinati, il riferimento storico diventa una precisa indicazione profetica. Giovanni Paolo II entra nel vivo dei cuori presenti e colpisce nel segno le vere attese della gente.

Intanto altri si agitano: scrivono che un Papa che parla come ha parlato Wojtyla domenica a Bergamo e Sotto il Monte merita di essere denunciato, dichiarano che l'aborto è una questione individuale e trovano le colonne dei grandi giornali pronti ad ospitarli, testate avverse che si accomunano in un unico disegno macabro che amplifica i confini dell'assurdo.

Non riusciamo a capire come sia possibile fare progetti futuri spegnendo scintille di vita, onorare la ragione negando volutamente aspetti decisivi della realtà come la presenza di un bambino nel grembo materno, discorrere di civiltà accusando chi sostiene la vita, agitare questioni morali mentre si contribuisce al degrado delle coscienze. Il nostro "Sì" alla vita il prossimo 17 maggio vuole anche segnare un ritorno alla ragione, nel rispetto della scienza a fondamento della civiltà, garanzia del futuro. Anche se sappiamo che non basta questo "sì", ma è un punto necessario di una strategia più ampia per la vita, per l'uomo, ad ogni età, in ogni luogo, in qualsiasi condizione.